

va, in virtù specialmente del principio cattolico, a mettersi alla loro testa. E poteva ben lusingarsene, dacchè colla morte di Enrico IV, la politica francese s'era mutata, nulla avea da temere da Giacomo I d'Inghilterra, e l'imperatore teneva naturalmente per parentado e per inclinazione al partito spagnuolo. Che se l'influenza di questo trovava impedimento nel settentrione nelle opinioni protestanti dell'Inghilterra, dell'Olanda, di varii principi della Germania, della Danimarca e della Scozia, al mezzogiorno avea libero il campo, e sola a far fronte alla Signoria di Spagna era Venezia, vera propugnatrice allora della libertà italiana.

Le cose nullameno davano apparenza di quiete, e che la pace sotto il regno di Filippo III e il suo ministro Duca di Lerma non avesse ad esser forse turbato, siccome necessaria ch'ella era alle interne condizioni della Stato, ed opportuna alla cupidigia e all'ambizione di esso Lerma, il quale timoroso sempre che potesse sorgere alcuno a disputargli il potere, quanti gli erano molesti e inclinanti a novità, allontanava dalla corte mandandoli a lontani governi.

Ma non così la pensavano codesti governatori di animo bellicoso e contrario a chi allora reggeva le cose di Spagna, i quali operando spesse volte di proprio capo e in modo opposto alle intenzioni e agli ordini della Corte, ne andavano alteri e mettevano loro impegno a rialzare la considerazione di Spagna che pareva a' loro occhi avvilita, infine fuvvi taluno che spinto da propria illimitata ambizione, più in là ancora portava le proprie speranze.

Abbiam veduto quali siano state le operazioni del Fuentes, dell'Inojosa e del Toledo in Milano, ora avremo a dire di quelle ben più significanti dell'Ossuna (1) vicerè prima

(1) Se volessimo confutare tutto ciò che intorno alla costui cospirazione fu detto a sproposito, dovremmo entrare in lunga e noiosa polemica; perciò preferiamo di seguire la nostra solita via, cioè di